

Giugno 1924

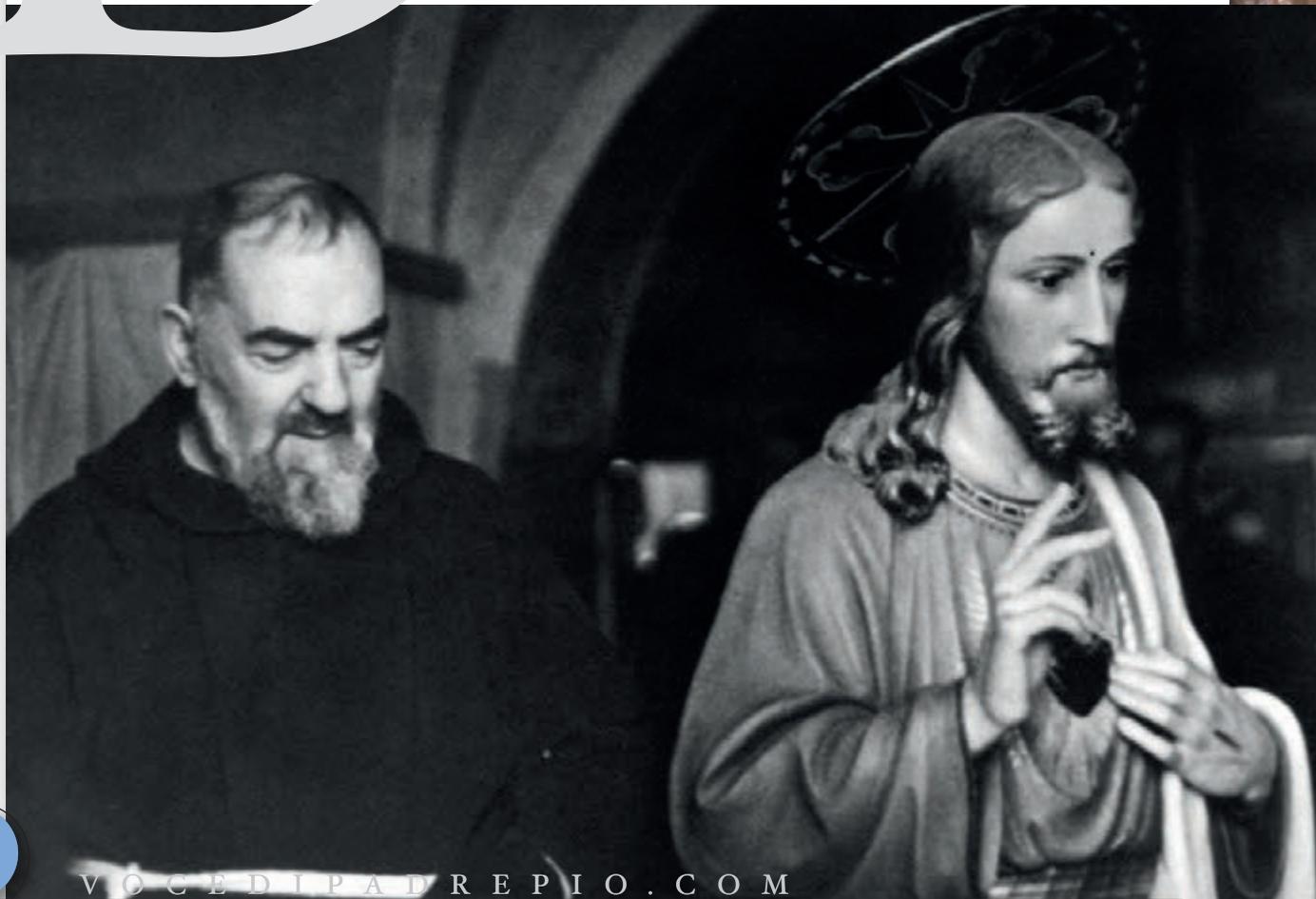
di fr. RICCARDO FABIANO

Domenica 1° giugno Padre Pio celebrò l'Eucaristia alle nove e mezza, con la partecipazione di molti fedeli.

Il giorno seguente si recò all'altare alle sei e mezza. La presenza, nella chiesetta, era di una trentina di persone. Durante la

Messa si recitarono le formule rituali per il mese del Sacro Cuore e per la tredicina in onore di sant'Antonio di Padova. Tra i fedeli c'erano forestieri, provenienti da diverse parti d'Italia con carri e automobili, persone distinte e signorine, che si trattennero per tutto il giorno nella speranza di ricevere, come unico conforto, la

possibilità di vedere e, magari, di strappare qualche parola dalla bocca del mistico Frate, che fu occupato per le confessioni fino a mezzogiorno. Con l'automobile postale arrivarono Eugenio Luperini, mons. Luigi D'Indico, la signora Malaspina ed altri da Firenze. I primi due furono alloggiati per un paio di notti in convento.





STATUA DI
SANT'ANTONIO
DI PADOVA,
VENERATA NELLA
CHIESA DI SANTA
MARIA DELLE
GRAZIE IN
SAN GIOVANNI
ROTONDO

Anche nelle mattinate successive la Celebrazione del Cappuccino stigmatizzato iniziò alle sei e trenta. Il 3 giugno l'assemblea era composta da circa quaranta fedeli, compresi i forestieri della sera precedente. Nelle ore seguenti ne giunsero altri con automobili speciali, parlarono con Padre Pio e ripartirono. Si notò anche un'autoambulanza della Croce Bianca di Roma, con quattro infermiere e due infermieri, che aveva trasportato la signora Adele Pezzolet. L'inferma si trattenne due giorni per confessarsi e partecipare alla Messa del Religioso pietrelcinese, rimanen-

do sempre in barella.

Il 4 giugno, il ricercato Confessore si trattenne ad assolvere i penitenti fino a oltre le undici del mattino. In serata arrivarono da Roma Giuseppe Altobelli e sua moglie, grandi benefattori del Convento e, ancor di più, del paese, avendo offerto la consistente somma di 12.000 lire per l'ospedale "San Francesco", che si stava allestendo nei locali dell'ex monastero delle clarisse, nel centro storico di San Giovanni Rotondo, e che fu inaugurato nell'aprile del 1925.

Anche nel fine settimana diversi pellegrini si resero presenti alla Messa del mistico Frate.

Nel primo sabato del mese egli fu occupato, mattina e pomeriggio, «a sentire miserie e dolori di uno e di un altro, e veramente con pazienza ammirabile e da santo, perché con la sola forza umana non potrebbe resistere a lungo e quotidianamente». Così annotava, sul suo diario, il guardiano del Convento dell'epoca, padre Ignazio Testa da Ielsi.

Domenica 8 giugno, in occasione della solennità di Pentecoste, la chiesetta conventuale e il sagrato furono animati da un gran numero di sangiovesi e di forestieri e dalla presenza di tante automobili private. Padre Pio celebrò alle ore dieci e, dopo il canto del *Veni Creator*, seguendo un'antica consuetudine locale, sparse le rose sul popolo. Diversi pellegrini si trovavano a San Giovanni Rotondo da quasi 15 giorni. All'ultim'ora, alcuni di loro si licenziarono da lui per ripartire l'indomani. La scena fu commovente. Non volevano distaccarsi da lui. Per molti il commiato avvenne piangendo. Le lacrime rigarono i volti non solo delle donne anziane, ma anche di giovani e di uomini maturi convertiti, che davano «l'impressione che lascino il cuore» nel paese garganico, forse temendo «di allontanarsi per paura di ripiombare nelle tenebre tornando alle loro case», annotò il Guardiano della Fraternità.

Il giorno dopo, il Cappuccino stigmatizzato iniziò la Messa alle sette e mezza, alla presenza di una ventina di fedeli locali e della decina di forestieri che erano rimasti. Sia di mattina che di pomeriggio vi fu movimento di gente.

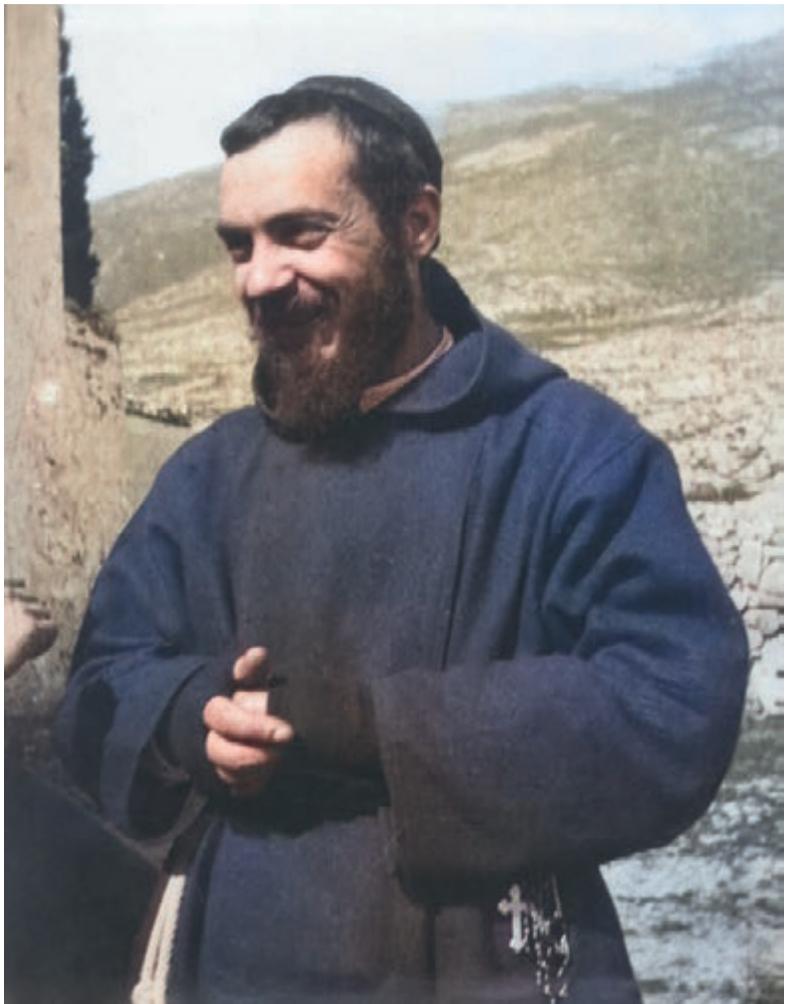
LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

FOTO D'EPOCA DELL'OSPEDALE SAN FRANCESCO IN SAN GIOVANNI ROTONDO

Più o meno similmente trascorsero il 10 e l'11 giugno, che impegnarono più del solito Padre Pio in confessionale, con pellegrini dalle Marche, dalla Liguria e dalla Toscana. Forse qualcuno in più arrivò giorno 12. In questa data padre Ignazio scrisse sul suo diario: «Mi capita di leggere una lettera della signora Elena Bandini scritta alla signorina Serritelli Angela dove dice di mandare guanti per il Padre Pio e si raccomanda di cercare dei grumi di sangue attaccati ai guanti da lavare che il Padre darà. Noto questo fatto perché ho avuto sempre il sospetto che le signorine Serritelli han cambiata e regalata [sic] roba appartenente al Padre Pio, avendola in mano per lavarla, così han fatto pure per conservare qualche grumo di sangue attaccato ai mezzi guanti usati dal Padre».

Il 13 giugno, festa di sant'Antonio di Padova, il mistico Frate officiò solennemente la Messa alle sette e tre quarti e poi si





**ANGELA SERRITELLI
BACIA LA MANO STIGMATIZZATA
DEL SUO PADRE SPIRITUALE**

spostò in confessionale, dinanzi al quale c'erano molti penitenti in attesa. Il giorno seguente si recò all'altare un quarto d'ora prima e, subito dopo, ascoltò i peccati di tanti fedeli. Ma, evidentemente, due giornate di seguito di intenso apostolato lo stancarono, visto che la sera del 14 giugno si sentì poco bene e andò a letto alle ore diciannove. Domenica 15 giugno, dopo aver ripreso un po' di forze, Padre Pio celebrò l'Eucaristia alle sette e mezzo e, «benché debole

e tutto reumatizzato», confessò dalla fine della Messa fino alle dieci e mezza.

Dal 15 al 20 giugno, il Cappuccino pietrelcinese continuò a recarsi all'altare alle sette e mezza. Solo nell'ultima decade del mese anticipò di un'ora l'inizio della Messa, con una sola eccezione: il 29 celebrò alle nove e mezza. Ogni giorno giungevano forestieri, anche dall'America, dalla Spagna, dall'Austria, da Firenze e da Bologna, che insieme ai fedeli del luogo chie-

devano di essere confessati da Padre Pio. Tra i pellegrini, il 30 giugno, fu notata «una povera signora tutta rattappita e tremolante», accompagnata da alcuni «signori», che volle «essere benedetta dal Padre Pio».

In questo periodo fu costante l'arrivo delle lettere indirizzate al mistico Frate: quotidianamente dall'Italia dalle 20 alle 30 e dall'estero dalle dieci alle 15.

■

© Riproduzione Riservata

Il saluto e la benedizione di Padre Pio ai pellegrini, dalla finestra del coro dell'antico convento

